

miti d'età, procurare ai bassi ufficiali ed ufficiali inferiori più rapido l'avanzamento, promuovere altre riforme riconosciute utili e necessarie, ma da tutto questo al sopprimere l'esercito permanente, tanto più nelle circostanze in cui trovasi l'Italia di fronte alle altre Nazioni, passa un gran tratto.

E' ben vero che alla conferenza dell'Aja, promotore lo Czar, si parlò di pace, di disarmo generale, si enumerarono i benefici che la pace e la concordia tra i popoli civili avrebbero portato; ma per avventura essa fu una conferenza assolutamente platonica, e la Russia, la Francia e le altre potenze centrali non solo non disarmarono, come si sarebbe dovuto aspettare, ma invece aumentarono il loro bilancio della guerra e marina, e per migliorare l'artiglieria o i fucili secondo i più recenti trovati della strategia e balistica, o costruire navi secondo il tipo moderno e adottato della maggioranza delle nazioni più colte e civili.

Stando così le cose, potrebbe l'Italia, egregio deputato, comportarsi diversamente dalle altre nazioni? potrebbe disarmare, sopprimere corpi d'esercito o passare improvvisamente ad un reclutamento affatto diverso dal presente? e se si trovasse impegnata forzatamente in una guerra futura, che la diplomazia e la politica preparano pur troppo delle strane sorprese, non andrebbe forse incontro ad un danno forse irreparabile?

A nostro giudizio dunque, pur augurando con tutto il cuore che possa durare la pace e la concordia tra le nazioni civili, e che il governo possa curare con affetto speciale l'incremento dell'agricoltura e dell'istruzione, fonti di benessere, di grandezza e prosperità nazionale, l'esercito permanente, operate le dovute riforme reclamate dai tempi, dall'esperienza e dalle discussioni degli uomini competenti e di provato patriottismo, è ne' momenti attuali assolutamente necessario, tanto più che ha sempre dato prova non dubbie di abnegazione, coraggio, valore e patriottismo.

A. O.

## Chiacchiere Settimanali

Dall'ottimo giornale *Credito e Cooperazione*, che si pubblica a Roma, ben volentieri riportiamo l'articolo seguente:

**La Cooperativa Romana degli Impiegati**, presieduta dall'on. Maggiorino Ferraris, ha pubblicato il suo rendiconto dell'esercizio 1900 con le relazioni del presidente stesso e dei sindaci.

I risultati del 1900 furono veramente splendidi, e noi ci felicitiamo con l'on. Maggiorino Ferraris, col Vicepresidente cav. Azzolini e col direttore cav. Veronese, che, assieme ai colleghi di Consiglio e ai sindaci, attendono con tanto amore al buon andamento dell'azienda sociale.

All'infuori di piccole e insignificanti deficienze, tutte le voci del bilancio sono in aumento. Gli incassi saliti a lire 1,371,066.44 con un aumento di lire 159,055.25; la cantina distribuita 6000 ettolitri (500 in più); migliorato e as-

sestato il servizio di carbone; la produzione del pane portata da 447 mila kg. (1899) a 519 mila (1900); la macelleria (il più arduo servizio, che ci fa pensare al brillante opuscolo di Cernuschi quando descrisse le peripezie da lui sofferte nella sua Cooperativa di macelleria) la macelleria stessa, ormai gestita in economia, aumentò da L. 117,113.60 a L. 186,779.27; la rosticceria di recente istituita, dà buona lusinga di prosperità.

La restanza merci a fine d'esercizio era di L. 229,903.90 contro un debito di L. 44,992.76 (escluso qualsiasi effetto cambiario) verso i fornitori, quindi una eccedenza di merci pagate di L. 184,911.14 così la sezione *vestiario* offre un resto di L. 98,534.98 a petto di un debito di C. C. di L. 27,584.35 con un'eccedenza di merci pagate di L. 70,950.63; perciò una rimanenza netta complessiva di L. 255,861.71 proprietà patrimoniale che esuberantemente copre il debito per *Buoni fruttiferi* (capitale e interessi L. 169,035.62), per le cauzioni (L. 35,691.28, tanto più che alle attività è d'uopo aggiungere il valore dei mobili (L. 52,015.44) e il denaro in deposito presso il Banco di Roma, (22,234.55. Anzi il notevole aumento (40,000) verificatosi nel 1900 nei buoni fruttiferi, consiglierà l'amministrazione a vedere se sia del caso di diminuire gli interessi.

Ad onta del rincaro della piazza, la Cooperativa Romana Impiegati mantenne i prezzi miti, e, ciò non pertanto tutti i rami della sua azienda presentarono un'attività, tanto che gli utili da L. 13,781.72 (nel 1899) salirono a L. 20,868.15 (1900).

L'on. Maggiorino Ferraris, d'accordo col Consiglio d'amministrazione, propone all'assemblea che il riparto si faccia nelle forme più prudenziali portando, oltre i prelevamenti di legge e statutari, L. 14,914.94 ad aumentare le riserve. Noi dividiamo perfettamente il giudizio dell'on. Maggiorino Ferraris e cioè « che la necessità di accrescere le proprie riserve, oltre i limiti della legge e degli statuti, s'impone sempre « più alle Associazioni cooperative, specialmente se il capitale non sia, come « nella nostra, cospicuo. »

L'on. Maggiorino Ferraris conclude la sua relazione facendo voti — ai quali di gran cuore ci associamo — che la prosperità sempre maggiore della *Cooperativa Romana Impiegati* coi suoi benefici, con la rettitudine de' suoi intendimenti, persuada i nuovi venuti, ed anche i più scettici, quanta forza viva essa contenga, quanto più ampia possa divenire la sua influenza, e contribuire al maggior prestigio della classe degli impiegati, purchè non le manchi la buona volontà de' soci a farle occupare il posto eminente che le spetta fra le maggiori Associazioni cooperative e nel commercio della capitale del Regno.

Il rapporto dei sindaci constata e conferma l'incremento della *Cooperativa Romana*.

Innanzi all'eloquenza delle sovra esposte cifre l'on. Maggiorino Ferraris può ben sorridere alle critiche che di lui fanno i soliti frequentatori delle farmacie di villaggio.

Acqui, 14 Aprile 1901.

Italus.

## R. Camera di Commercio e d'Arti d'Alessandria

La Camera di Commercio della Provincia di Alessandria, vivamente preoccupata delle condizioni fatte al commercio di esportazione dei vini piemontesi, e specialmente della Provincia di Alessandria, dall'art. 3° del Regolamento per l'applicazione della legge 25 Marzo 1900 contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini;

In sua seduta ordinaria 3 Aprile 1901;

In seguito alle nuove e più ampie considerazioni svolte dal Consigliere Cav. Uff. Rag. G. Solaro;

Considerando:

Che le modificazioni, ora arretrate a detto articolo, non sono in realtà sufficienti, non solo per l'incremento ma per la vita stessa del traffico, per l'estero, dei vini locali;

Che già i vini della Grecia e della Spagna, favoriti dalla riferita disposizione, con grande jattura dei nostri prodotti, sostituiscono ed annullano, nella vicina Svizzera, l'introduzione dei vini piemontesi;

Che urge di dar opera per persuadere il Governo dell'assoluta necessità di non vincolare, in modo alcuno, l'alcoolizzazione dei vini destinati all'esportazione;

Mentre deliberava di instare ripetutamente, al riguardo, presso il Ministero;

Intese, ancora, ed apprezzate le ragioni fatte valere dal Consigliere Dott. Cav. Uff. Edoardo Ottavi, deputato al Parlamento, intorno alla convenienza di promuovere una dimostrazione più piena ed imponente, per potere facilmente raggiungere il fine desiderato, e di cui sopra;

In conformità delle conclusioni dell'On. Proponente;

Conveniva, unanime, nel proposito di indire per il giorno 28 Aprile corrente, alle ore 14, nei propri locali, un *pubblico regionale comizio*, al quale intervenissero gli On. Senatori e Deputati al Parlamento del Piemonte, gli Enti tutti e privati interessati nella grave questione, di che si tratta, allo scopo di affermare, con un voto generale la necessità di lasciare perfettamente libera l'alcoolizzazione dei vini da esportarsi, e di cui nell'art. 3° dell'indicato Regolamento, se si vuole efficacemente impedire la ruina del commercio di esportazione dei vini piemontesi e particolarmente della provincia di Alessandria, i quali, per la loro conosciuta bontà, toccano ormai, nel loro traffico, le più lontane plaghe di tutto il mondo.

Si fa calda preghiera di volere presenziare l'accennato Comizio, o di farvisi rappresentare, nonchè di un cortese cenno di risposta a questo ricevuto invito.

Il Presidente Il Segretario-Capo  
Carlo Michel Avv. Eugenio Persi

## SOTTOSCRIZIONE pei danneggiati dalla frana di Melazzo

(3<sup>a</sup> Lista)

Liste precedenti L. 455  
Dottore Rossi " 10  
Totale L. 465

## CORRISPONDENZE

### DA MELAZZO

Egregio Sig. Direttore,

La popolazione Melazzese è compresa dalla massima gratitudine per lo slancio filantropico col quale i signori acquisi risposero all'appello da Essa fatto a favore dei poveri danneggiati dalle frane del 20 Marzo u. s.

Anche la sottoscrizione iniziata da questa Giunta Municipale, e tutt'ora aperta, ha dato ottimi risultati. Tutti diedero l'obolo loro, lieti di potere con somma più o meno cospicua, alleviare le sciagurate famiglie così duramente provate dalle disgrazie.

Le sarò grato se vorrà pubblicare l'elenco dei sottoscrittori dei quali comincio a trasmettere una prima nota, avvertendo che alle tre famiglie danneggiate già si diede un soccorso di L. 100 caduna.

Comune di Melazzo	L. 100
Magnani cav. Amedeo, sindaco	" 10
Bistolli-Carozzi cav. avv. Gustavo, assessore	" 10
Dura Giuseppe farmacista	" 5
Scati di Casaleggio Marchese Vittorio	" 100
Chiabrera cav. Giuseppe, arciprete	" 10
Viglino cav. don Carlo, consigliere	" 25
Gaino Ignazio	" 5
Gaino Alberto	" 5
Bertonasco Pietro	" 2
Moretti Giovanni	" 3
Bistolli Giuseppe	" 5
Dealexandris Giuseppe	" 5
Ivaldi Pietro	" 5
Arnaldi cav. mons. Benedetto	" 10
Gaino Virginio segr. com.	" 5
Dura-Spessa Ernestina maestra	" 2
Levo Giovanni	" 2
Carrara Giuseppe	" 1
Garelli D. Michele vice parr.	" 5
Ravera Giovanni	" 5
Trincherò don Guido, arcipr.	" 5
Caratti Giovanni	" 2
Pettinati capitano Luigi	" 2
Chenna Enrico	" 1
Panaro Giacomo	" 2
Poggio Giovanni	" 1
Monti Antonio	" 1
Penazzo Giovanni, agente casa Scati	" 3
Ivaldi Tommaso	" 1
Dealexandri Teobaldo e Pietro	" 2
Moretti Bernardo	" 1
Chiappone Francesco	" 1
Cirio Pietro	" 1
Devizio Carlo	" 1

Totale L. 344

## Il III Congresso della «Union Cycliste International»

Nei locali della nostra Camera di Commercio si è inaugurato sabato alle ore 10 il III Congresso dell'«Union Cycliste Internationale.»

Erano presenti, i signori: Rotsaert dell'Unione Belga, conte d'Arnaud dell'Unione Francese professionisti, Carozzi Unione Francese, dilettanti, Gaertner,